regolò poi la pesca nelle acque del demanio pubblico e nel mare territoriale. Donde la prima conseguenza che i fiumi ed i torrenti, come facenti parte del demanio pubblico, ed essenzialmente di uso comune, sono a considerarsi per espressa disposizione di legge per loro natura inalienabili, e la pesca in essi deve perciò essere libera a tutti, poichè la proprietà dei pesci cede al primo occupante, conforme insegnava anche l'antico diritto romano, al quale ha, in questo, fatto ritorno il patrio legislatore. Allo Stato compete solo un potere di amministrazione, di sorveglianza e di giurisdizione nell'interesse di tutti per regolarne il regime e la polizia e per garantirne il libero godimento comune.

La magistrata sentenza della Corte Genovese è certamente conforme alla ragione economica, che condanna ogni monopolio sia dei privati che dello Stato, ed ai principii di libertà che informano le patrie istituzioni. Ma però ha dato luogo a dispute, pro e contro l'affermato principio, e, come scrivemmo più sopra, non ebbe ancora la conferma della Corte Suprema.

Sarà bene pertanto che i nostri conterranei attendano a farne l'applicazione fino a che sia delegato ogni pericolo che la liberale decisione, come non è fuori d'ogni possibilità, venga revocata.

LA PROTEZIONE SOCIALE

I giornali, volendo parlare dei fatti criminosi che si riscontrano nel brefotrofo di Napoli, intestano i loro articoli: *Scandali delle Opere Pie*, come precisamente si trattasse di un pettegolezzo da sala, o di altro più intimo da alcova, o di qualche birbonata da piazza.

In termini veri qui si chiamano atrocità, barbarie, assassini che eguagliano gli orrori dei cavalletti, della corda e delle candellette di abbominanda ed esecrata memoria.

E mi stupisce come la popolazione Partenopea, così altamente appassionata e generosa, che pure vi ha tanta parte in quell'esecrando eccidio di innocenti, assista impassibile e tranquilla a questi odiosi dibattiti della stampa e più ancora alla titubanza del Governo a colpire col massimo rigore della legge coloro che furono direttamente od indirettamente i martirizzatori e la causa immediata della morte di tante piccole creature, affidate alla cura di coteste provvide case istituite dalla filantropia di tanti uomini di cuore, coll'espressa intenzione di proteggere questi poveri abbandonati.

E questi « scandali, » mi correggo, queste soppressioni (V. Dizionario Livraghi edizione africana) si commettono nelle benefiche case, che per atroce sarcasmo si dimandano Opere Pie, e il Governo se ne assume il protettorato con quel disorientamento e quella stessa incuria con cui sono rette tutte le altre aziende dello Stato, e dove il fisco ha anche trovato modo di carpire qualche piccola parte dei suoi proventi.

Ora, quando una Nazione giovine, sorta con tanta grandezza di propositi,

solo dopo pochi anni di vita, si lascia scroccare, sperperare e rubare il denaro pubblico e privato da furbi e disonesti amministratori, si lascia barbaramente ammazzare i suoi figli, e non sa quasi più cosa sia nè giustizia, nè morale, non gli resta altro che darsi al primo che la pretenda, perchè non può non ridiventare quella baldracca dei tempi di Dante, che egli qualificava: « Non donna di provincie ma bordello ».

Che importa ai giorni nostri che si facciano basire d'inedia, di fame e di tormenti le migliaia di questi figli di nessuno? Essi non rendono nulla all'erario! Erode può coprirsi la faccia colle mani, i nostri brefotrofi lo hanno superato. Sono 855 sopra 858 che se ne lasciarono morire in un'anno, e in una casa sola, di questi innocenti abbandonati! Sembra di sognare; perchè non si può credere a quest'orribile vero!

E bisogna ancora sentire alla Camera, un Onorevole che « deplora si sia voluto paragonare il caso Frezzi alle disgrazie verificate nel brefotrofo di Napoli, » e tutto indignato esclama: « possono esservi stati errori non delitti. »

E cotestui chiama errori, disgrazie, una continuità di 855 morti, novanta su cento, cagionate dall'inopia, dalle sevizie e dai tormenti d'ogni natura; e si adombra, perchè si sia voluto paragonare il caso Frezzi, ucciso da un furfante, al martirio prolungato di cotanti bambini raccomandati alla carità pubblica, colla connivenza di persone educate ed istruite?!

Si è mandato un Commissario inquirente: l'impiastro che si applica su tutte le brutture e le piaghe sociali, quando è risaputo da tutti che il pus virulento della disonestà ha inquinato tutti i nostri ordinamenti, e la cura esterna è precisamente come nelle malattie celtiche che lascia i peggiori effetti nell'atavismo, con tanto di più di spese da pagarsi o dalla Casa dell'Annunziata o dai contribuenti, che è poi la stessa cosa

G. Reverdito.

CHIACCHIERE SETTIMANALI

Il prof. Camillo Antona Traversi, l'applaudito autore del *Sacrificio di Giorgio*, delle *Rozeno*, dei *Fanciulli*, è stato testè condannato dal Tribunale di Roma ad anni tre di reclusione per falso in cambiale! La lettera che il condannato pubblica su dei giornali non si può leggere che con un senso di profondo sconforto perchè, se veri i fatti, un dubbio assale, quello cioè che il Tribunale non abbia ben ponderate le risultanze del processo gravando così la mano sopra un'innocente. Speriamo che la Corte d'Appello, e la Cassazione, ove occorra, restituisca all'Antona Traversi la stima e la considerazione di quanti in Italia ed all'estero sono suoi ammiratori.

X

L'esempio tende a propagarsi nella Camera elettiva. Durante il Gabinetto Crispi, sedendo sulle cose della pubblica istruzione Guido Baccelli, gli elettori di Tivoli olessero a loro rappre-

sentante il figlio suo Alfredo. Sotto il presente Ministero la sorte delle urne non arrise a Rapallo all'avv. Umberto Costa figlio di S. E. quantunque, e lo sa l'on. Cavagnari, le autorità tutte non stessero colle mani alla cintola; riuscì invece per la seconda volta trionfante a Noto, non avendo competitori, il marchese Carlo di Rudini figlio di colui che tanto saviamente governa il bel paese.

Altri dirà se queste elezioni siano spontanee emanazione del corpo elettorale o non piuttosto l'imposizione di ministri a favore de' proprii discendenti per assicurarsi in Parlamento maggiori voti ed aderenze, questo solo ci piace rilevare che non a torto in questo stesso giornale biasimammo le patrie leggi chiamandole informi.

L'art. 31 dell'ultima Legge Comunale e Provinciale, fa espresso divieto agli ascendenti, discendenti, suoceri e generi di essere contemporaneamente consiglieri nello stesso Comune. La legge elettorale politica invece non ha in proposito alcuna disposizione circa la parentela e l'affinità dei signori deputati. Ora noi, senza esser legislatori, ci domandiamo: l'art. 31 è un provvedimento savio? ed allora si applichi anche al titolo IV della legge elettorale politica che tratta dei casi di ineleggibilità: è un divieto bislacco? ed allora lo si abolisca.

Ma forse è bene che i figli dei ministri possano liberamente sedere a Montecitorio. L'Italia invita l'on. Crispi a risalire al più presto al potere, per aver anch'esso la consolazione di vedere sedere fra i legislatori il suo degno rampollo l'avv. Luigi Crispi: se la giustizia sonnecchia dopo le romanzesche peripezie della contessa di Cellere, potrebbe destarsi di mal animo verso il vecchio. Occorre provvedere alla successione. Parva Favilla gran fiamma seconda. Il disse Dante.

Acqui, 8 Giugno '97.

Italus.

Dall'alto di Cavatore

« Era un giovedì: quel giorno in cui al mattino una densa, uggiosa nebbia copriva Melazzo, facendosi più fitta verso il sottostante piano; io volli invece ascendere portandomi fino al vicino Cavatore, poichè quella nebbia facendosi ognora più leggiera e trasparente mi invogliava a salire.

Quivi giunto mi trovai proprio contento della non troppa fatica sopportata facendo i due chilometri di erta che separa i due villaggi, perchè non solo mi rischiava e riscaldava il più bel sole primaverile, ma potei godere proprio gratis uno spettacolo, quale non tanto facilmente si può vedere da chi va lassù dal basso dove abiti.

Che panorama!

Ad una cinquantina circa di metri sotto era la nebbia, che verso Asti, Alessandria e Novi si stendeva a vista d'occhio, con l'aspetto di un mare di nubi, più lucenti dalla parte del sole crescente, con cavalloni e profondità alternantisi e pittoresche. Da quel nuovo mare si staccavano le catene di Montabone, Cassinasco, ecc.; di Castelletto e Montechiaro, dominati alla lor

volta dall'alto gruppo di Roccaverano; e da Cavatore a Ponzone fino all'ancora biancheggiante Ermetta era tutta la distesa irradiata dal sole. Più lontano, pittorescamente, là in fondo al vasto orizzonte io vedeva pure rizzarsi dal mare di nebbia le Alpi maestose e lucenti, vedeva il Monviso quasi penetrare il cielo; verso destra, più bassi ed oscuri, i colli di Torino, Torino la città bella e forte ancora nella generale fiacchezza; vedeva la regione abbondante di Santuari e scarsa di fede; il Resegone, e laggiù, ultimo visibile, il bianco Adamello, davanti al quale si intuiva Brescia con Carpenedolo, dove tre persone mi morirono, care e sante... E qui io piansi .. piansi come allora...

X

Ma lo spettacolo maestoso della natura mi richiamava ad altre impressioni, a pensieri meno tristi.

Mi sembrava non vero che là, sotto a quel mare leggero di nubi, si visse come al di sopra, camminassero viandanti, corressero veicoli, formicolassero tante persone. Eppure proprio là sotto si trovavano quegli ottanta piccoli esseri, han fatto disperare alquanto e che domani lo faranno ancora, senza malizia; proprio là sotto era la casetta da me abitata; là sotto pure, un po' più oltre, viveva... chi potrebbe restituirmi affetti e pace.

E la malinconia nuovamente mi assaliva, e tenne fermo finché i raggi dell'astro, più risplendenti e più forti, tolsero colla causa anche l'effetto, cacciarono quel mare malinconico di nebbia e mi richiamarono sulla via del ritorno.

E. BOSELLI.

Leggete ogni mattina

LA

GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la **GAZZETTA DEL POPOLO**, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche; ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente: i *Bollettini dei Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati*, delle *Borse*, degli *Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giocchi di Società*, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati *diretti*:

1° La CRONACA AGRICOLA, rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA, giornale settimanale letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE del Regno — 4° I supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.